



Farhad viveva in un palazzo
che aveva tante stanze
quanti sono i giorni dell'anno.
Non usciva mai e ogni giorno
giocava in una sala diversa.
Quando la balia gli proponeva
di scendere in giardino,
lui guardava giù e rispondeva:
«Non voglio andare in giardino.
Non c'è nessuno con cui giocare».



Ogni giorno, appena sveglio, Farhad diceva:
«Oggi portatemi nella sala degli occhi di gatto», oppure:
«Portatemi nella sala dei cento orologi».
Nella sala degli occhi di gatto, Farhad aveva l'impressione
di avere tanti amici che lo guardavano.

Nella sala dei cento orologi, i tictac gli sembravano i passi
di cento gnomi.
Così, ogni giorno i servitori trasportavano i suoi giocattoli,
la sua poltrona preferita e i libri di fiabe da una sala all'altra.
Avevano un bel daffare!